

L'ex direttore degli istituti di carcere presentato come futuro assessore nella giunta del leader verde, se verrà eletto si occuperà, quasi certamente, di pubblica amministrazione. Candidato da ieri Antonio Pappalardo. Si ritira Donatella Pecci Blunt



Nicolò Amato, a destra, Francesco Rutelli

Rutelli, Nicolò Amato l'asso nella manica

Rutelli e i socialisti: il difficile dialogo si è ieri complicato. A fianco del leader verde si è schierato, per la corsa al Campidoglio, Nicolò Amato nella veste di assessore. Ex direttore generale delle carceri italiane, personaggio conteso dal Psi per lo stesso obiettivo. Rutelli, dopo il divorzio del Psi, si rivolgerà alla base: all'elettorato aspettando a braccia aperte la gente per bene e che ha rotto col passato.

GIULIANO CESAROTTO

«Salvo il socialismo, non gli uomini». Così, con a fianco uno dei personaggi più corteggiati dal «nuovo Psi», il verde Francesco Rutelli conferma la fuga in avanti rispetto agli schieramenti di valenza partitica e presenta il suo braccio destro per quelli che sono i problemi della burocrazia, dell'amministrazione pubblica, che è uno dei grandi freni della città, dei grandi ostacoli al rinnovamento». Chi fa per lui? Nicolò Amato, ex magistrato, avvocato, ma soprattutto per dieci lunghi anni direttore delle carceri italiane, quelle che con 60 mila dipendenti e 50 mila detenuti hanno azzerrato gli episodi di violenza e i crimini in galera: «Sino all'83 c'erano 27 omicidi l'anno, rivolte e evasioni in massa. Con me, soltanto una rivolta, a Porto Azzurro, l'unica al mondo riuscita senza una goccia di sangue».

Così si presenta Amato, sino

a ieri in predicato per una candidatura «tutta socialista», da oggi sul carro di Rutelli che sottolinea la caratura dell'uomo, «un elemento di sicurezza, con capacità politica, efficienza, polso», e che fa leva sulla sua statura, adatta alla «squadra che sceglie io», anche per smorzare i toni di quello che resta un formidabile smacco a ciò che resta, sulla piazza romana, del Psi. Apre direttamente agli elettori, ai comitati di base, ai socialisti per bene, Francesco Rutelli: «La mia non è una candidatura da schieramenti di partito, è per la città, per chi ha rotto con Tangentopoli, per riscattare e risanare Roma».

E ancora, non volendo troppo infierire sul garofano, ricordando «la tradizione del socialismo romano, le grandi battaglie di un tempo», mentre oggi urge dare un segnale di discontinuità dal più recente

passato». Rutelli insomma, che, oltre a Nicolò Amato, si presenta con a fianco Pietro Barrera, ipotetico capogabinetto della sua giunta, accelera mentre è già in vantaggio (un sondaggio per Panorama gli dà il 35% delle preferenze), cerca di mettere altra distanza sugli inseguitori. E la Uil lo incoraggia definendo la scelta di Amato «un'altra mossa azzeccata che non fa altro che rafforzare l'impegno del sindacato Uil a favore di Rutelli».

Sempre ieri Antonio Pappalardo, ex colonnello dei carabinieri, oggi indiscusso leader di «Solidarietà democratica», con poche ma chiare parole, ha spiegato la crisi del paese, «era da aspettarsi che prima o poi un ciclone avrebbe travolto il sistema. La misura era colma», ha analizzato la fisionomia del suo elettore tipo, «i nostri valori sono quelli del cristianesimo e del socialismo riformista, la nostra prassi il pluralismo e la trasparenza», ha avvertito gli avversari, «la nostra forza è che siamo indipendenti, non dobbiamo rendere conto a gruppi d'interesse».

E per un candidato che si presenta eccome uno che rinuncia: Donatella Pecci Blunt, la «contessa rossa», la «regina dei salotti» si limiterà a dire la sua: «Prima di tutto la pulizia, cominciando dai bottegai che lavano con acqua e sapone i marciapiedi».

Studenti, dieta obbligatoria. Mense chiuse a Roma I e III. La Regione non firma la delibera per gli appalti

BIANCA DI GIOVANNI

Gli studenti universitari sono molto arrabbiati, e anche un po' affamati. Da più di due mesi quattro mense, che servono circa 20 mila pasti al giorno agli iscritti della «Sapienza» e, provvisoriamente, agli allievi della Terza Università, sono chiuse. Colpa dell'Idisu, l'Istituto regionale per il diritto allo studio? Non proprio, visto che l'attuale commissario dell'Ente, Teodosio Zotta, dichiara e dimostra di aver fatto tutto il possibile per «far mangiare» i ragazzi, che in questo periodo devono affrontare gli esami della sessione autunnale. Allora a chi è dovuto questo «prolungamento» esagerato della tradizionale pausa estiva? A quanto pare è l'assessore regionale alla cultura, Michele Svidercoschi, che ancora non firma la delibera di approvazione della gara d'appalto per tre delle quattro mense, mentre l'azienda che ha in gestione la quarta (in via Paolina) ancora aspetta (sempre da Svidercoschi) la risposta a un telegramma, in cui dichiara la disponibilità a riaprire lunedì prossimo. Per oggi è previsto l'ennesimo incontro tra il commissario dell'Idisu e l'assessore regionale. Se la situazione si sblocca, i servizi dovrebbero riaprire nel giro di 20 giorni. Ma, per il momento, è ancora tutto appeso a un filo e restano nel più assoluto abbandono non solo gli studenti, ma anche i quasi 300 addetti delle aziende che gestiscono i punti di ristoro, i quali da luglio sono in aspettativa non retribuita.

La vicenda delle mense è, in realtà, complicata e impantana nella «bufala» amministrativa che ha travolto la Regione Lazio nell'ultimo anno. Il 26 ottobre del '92 esce il bando di concorso per l'appalto del servizio nelle mense di Ingegneria, Economia e commercio e di Casalbertone. A luglio '93 la gara giunge al suo compimento procedurale: la commissione esaminatrice aggiudi-



SILVIO SERANGELI

Non si spegne la rabbia dei lavoratori della centrale Enel di Montalto di Castro. Dopo il blocco dell'Aurelia di martedì mattina, ieri le tute blu hanno occupato per più di un'ora i binari della piccola stazione ferroviaria di Montalto. Un gesto simbolico, una manifestazione pacifica, limitata ad una rappresentanza di sessanta operai. Una scelta voluta dal sindacato per richiamare l'attenzione sul grave problema dei licenziamenti in arrivo nel cantiere più grande a livello nazionale.

Dalle sette alle otto e mezza è rimasta bloccata la linea Roma-Genova. Fermi il Palatino e alcuni treni di pendolari. Poi l'intervento delle forze dell'ordine ha allontanato gli operai dai binari. Ma in cantiere, anche ieri, è proseguita la lotta contro i tagli voluti dalle aziende e dall'Enel. Per il decimo giorno è proseguito il blocco all'ingresso delle merci e dei rifornimenti di gasolio. E fra i lavoratori, cresce la tensione, l'amarezza di trovarsi in una situazione a rischio, senza nessuna risposta da parte del governo e della Regione. «Non stiamo qui a chiedere elemosine e regali - dicono gli operai durante il sit in sui binari della stazione di Montalto».

I metalmeccanici dovevano raggiungere la quota di 3000. Invece le aziende, per i prossimi giorni, hanno già pronti 88 lettere di licenziamento. Non abbiamo vie d'uscita. Molti di noi lavorano a Pian dei Gangani da 15 anni: dall'epoca della nucleare. Dove troveremo una nuova occupazione? Forse nelle campagne? Troppi 25 mila disoccupati per la provincia di Viterbo, con Civitavecchia e il suo comprensorio che hanno già superato i 15 mila senza lavoro. Una miscela esplosiva, una situazione drammatica, che per la centrale di Montalto si aggiunge all'esodo di massa dei primi mesi del '93 di seicento lavoratori

del settore edile. Ma per le tute blu i piani dell'Enel parlavano di un futuro più tranquillo, almeno fino a tutto il 1994. Due dei tre gruppi dell'impianto termoelettrico ancora da costruire, un altro ancora da completare: per i sindacati c'è ancora lavoro. Ma le aziende chiedono la mobilità perché è salita la programmazione delle opere metalmeccaniche in alcuni settori. «Questo è il nodo da sciogliere - dichiara il consigliere regionale del Pds Luigi Daga, fra i binari con i lavoratori - La storia di questo impianto è una incredibile sequenza di sprechi e di programmi mai rispettati. Si è iniziato quindici anni fa con il nucleare, si sta costruendo un impianto tutto nuovo di cui deve essere ancora ben definita l'alimentazione. E in sospeso la costruzione di un oleodotto e di un gigantesco impianto di rigassificazione. Ma non ci sono certezze: l'Enel insiste per superare l'obbligo della valutazione d'impatto ambientale. C'è la netta sensazione che si voglia insistere sui licenziamenti per avere il via libera su questi grandi lavori sui quali è necessario il confronto con la popolazione». Ma proprio l'Enel, in questi giorni di rabbia e di delusione, ha scelto la strada del silenzio, è rimasta ferma alla rotura nella delle trattative: non si scompone neppure di fronte al mettere in ginocchio il cantiere. Così il blocco dell'Aurelia, l'occupazione di ieri dei binari della stazione di Montalto, per i lavoratori in lotta sono l'occasione per lanciare un messaggio forte al governo, alla regione per intervenire presto: prima che la situazione divenga esplosiva. E proprio ieri i deputati Massimo Scalia e Gianni Mattioli hanno scritto al Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. «La questione di Montalto - hanno sottolineato - è un problema nazionale che non può essere affrontato con disattenzione o sufficienza».

Torpignattara Esposto per lo scoppio del collettore

L'ex capogruppo dei verdi in Campidoglio Loredana De Petris ha presentato un esposto alla magistratura per accertare eventuali responsabilità nella rottura della rete fognaria di Torpignattara. Lo ha reso noto un comunicato diffuso dalla stessa De Petris, che ha firmato l'esposto con il Codacoms e il comitato di quartiere del Pigneto. Secondo l'esponente verde, la magistratura dovrà accertare se la rottura è stata causata dai lavori svolti nella zona da una ditta privata impegnata nella realizzazione di un centro commerciale all'interno dell'ex Snia Viscosa. «Se così fosse - ha detto la De Petris - non dovrà essere l'Accea ad accollarsi le spese di riparazione». Nella nota si afferma che «durante i lavori di costruzione è stata intaccata una falda acquifera con conseguente allagamento dell'area». Secondo i firmatari dell'esposto, la società con una pompa idraulica ha raccolto l'acqua convogliandola nel collettore, che poi si è rotto provocando l'allagamento del quartiere.

Coop In aumento il consumo dei latticini

Buone le vendite nel primo semestre '93 della Coop «Toscana-Lazio»: a fronte di una situazione economica generale preoccupante, di una riduzione della domanda di consumo e del potere di acquisto delle famiglie, il comparto alimentare registra un più 5,04 per cento. In salita i consumatori Coop. Nel Lazio crescono le vendite nei supermercati moderni integrati superiori ai mille metri quadrati (51,31 per cento), nei reparti merceologici dei salumi/latticini (più 7,4 per cento) e delle carni (più 7,66 per cento). Sono 55.166 in media i consumatori che ogni giorno fanno la spesa in un negozio Coop (più 3,39 per cento rispetto ai primi sei mesi del '92) e la loro provvista giornaliera è stata di 35.935 lire. In crescita l'acquisto di mozzarelle e formaggi molli, in forte ascesa anche i prodotti di prima necessità, quali l'olio di tutti i tipi, la pasta, il caffè, le acque minerali, i detersivi per la casa.



Banchi chiusi in piazza Vittorio ieri la serrata dei commercianti

Banchi chiusi ieri mattina al mercato di piazza Vittorio. I commercianti hanno fatto la serrata per protestare contro le numerose ordinanze di sospensione di attività emesse dalla Usl Rm1, che hanno già portato alla chiusura di 52 dei 306 banchi. Un centinaio di operatori ha manifestato in piazza del Campidoglio. Una delegazione è stata ricevuta dai commissari Rosi (sanità) e Balsamo (commercio). Bloccate, fino al 13 ottobre, le ordinanze di sospensione.

Etica per uno scommettitore

Caro Fernando Savater, ti scrivo perché so della sua alta competenza in materia ippica. E non solo. Dicono le pagine culturali dei giornali che lei non frequenta i salotti intellettuali, o almeno non soltanto, ma luoghi meno pallosi e più creativi. Si racconta di sue puntatine a Epsom, tempio del galoppo inglese, di viaggi letterari ad Ascot e a Longchamps in quel di Parigi. E si sa anche che di etica se ne intende più di altri scrittori, italiani e non, definibili più tromboni da operetta (per restare alla italiana cultura musicale) che penne giurassiche (anche se questo termine, vieppiù, impazza). Ma non è soltanto dell'inafferrabile concetto di etica che volevo parlare, neanche dei suoi colleghi incapaci di distinguere un dinosauro da un sauro. Le volevo raccontare una storiella che, se non fosse ahimè vera, sarebbe davvero una meraviglia letteraria. Insomma, c'era una volta (che poi è domenica scorsa) l'Arc de Triomphe di Longchamp, 23 cavallini al via per cinque milioni di franchi di premio. Chissà se per un colpo di genio o di altre aree situate nell'anima posteriore, il fatto è che quello che mai accade, l'utopia dello scommettitore ippico, stavolta è accaduto:

È la storia vera di Brughi detto er Biada, scommettitore ippico. Dopo aver visto su canal Plus l'Arco di Trionfo, l'accanito e perdente giocatore si è presentato al botteghino e ha giocato i cavalli che aveva visto vincere. Potenza della differita Rai: a Roma le giocate erano ancora aperte... E Brughi ha vinto 27 milioni. Un colpo di genio, dicono gli amici quando raccontano la leggenda del santo scommettitore.

GIULIA PANI

«puntare» dopo l'arrivo di una corsa, a risultato conosciuto. È successo a Roma, in una sala corsa del centro storico, una di quelle stanze piene di fumo e di strani individui che girovagano con *Trotto sportsman* in mano, studiano la lista dei partenti, analizzano con occhio sapiente chi sono i genitori dei purosangue, quali i precedenti, lo stato di forma e le condizioni della pista. Lo stato delle cose possibili, insomma. Applicato, per di più, alla variante animale, all'estro dell'equino «straditore» (come un amante, come la pallina della roulette...). La notizia? Occheli, signor Savater, la notizia.

«Ma vince chi le pare...», ha detto Brughi agli altri tristonici scommettitori sconfitti incollati davanti alla televisione della sala. Ma è qui che è scattato il genio (o chi per lui). Er Biada si è fiondato al botteghino e con accento francese ha chiesto: «Sivuplé (s'il vous plait), s'è possibl puntare ancora per l'Arco de trionfo?». L'ignara signorina ha interrogato la macchinetta computerizzata, il cervellone era distratto e la macchinetta ha detto sì. La rivincita di Brughi, nominato er Biada. «Prestatemi i soldi - ha urlato - stavolta c'ho il cavallo sicurooooo». E ha raccolto due o trecentomila lire. «Ecco la mia scommessa, la mia tris: primo Urban Sea, secondo White Muzzle, terzo Opera House, me la gioco cinquanta volte». Poi è andato alla cassa e ha incassato: 27 milioni. Gli altri scommettitori avevano i luciconi agli occhi. «Ah, aver osato», piangeva come un vitello il pensionato Onofrio. Bella storia, caro Savater, ma come la mettiamo con l'etica? Però usando l'elasticità della relatività potremmo titolare: «Etica per uno scommettitore, che è anche poesia».